

LA STESSA STRADA



1Sam 16,1.4.6-7.10-13

Sal 22

Ef 5,8-14

Gv 9,1-41

Anno XI, n. 11

III Domenica di Quaresima

Venezia, 22 Marzo 2020

CONTINUA LA SOSPENSIONE DI TUTTE LE SANTE MESSE E CELEBRAZIONI

in conformità alle disposizioni delle Chiese del Veneto e a seguito delle misure per il contenimento della diffusione del virus Covid-19 disposte con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri

AVVISI DELLA CPG

Domenica 22 alle ore 11.00, nel Santuario diocesano di Santa Lucia a Venezia, il Patriarca Francesco Moraglia celebrerà la Santa Messa, in forma non pubblica, che verrà trasmessa in diretta dalle emittenti televisive Antenna 3 e Rete Veneta, e contemporaneamente anche dal settimanale diocesano Gente Veneta attraverso la sua pagina Facebook.

"Caro Gesù. Insieme ai bambini" sarà la striscia quotidiana di Tv2000 rivolta ai bambini e alle famiglie. Andrà in onda dal lunedì al sabato alle 12.30 con replica alle 17.30.

Continua la sospensione di tutte le attività dei patronati della Collaborazione Pastorale Giudecca, delle attività di catechesi e dei gruppi Scout, attività ricreative, feste di compleanno, ecc.

In questo tempo di prova, i fedeli, nell'impossibilità di adempiere al precetto festivo ai sensi del can. 1248 § 2, dedichino un tempo conveniente all'ascolto della Parola di Dio e alla carità restando uniti attraverso la preghiera perché tutta la Comunità possa ricevere sostegno e conforto.

Possono essere d'aiuto anche le celebrazioni trasmesse tramite radio, televisione e "in streaming", nonché i sussidi offerti dalla Diocesi (vedi link in 2ª pagina)

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Io sono la luce del mondo, dice il Signore; chi segue me, avrà la luce della vita.

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Come ti si sono aperti gli occhi?



Il protagonista del racconto è l'ultimo della città, un mendicante cieco dalla nascita, che non ha mai visto il sole né il viso di sua madre. Così povero che non ha nulla, possiede solo sé stesso. E Gesù si ferma per lui, senza che gli abbia chiesto nulla. Fa un po' di fango con polvere e saliva, come creta di una minima creazione nuova, e lo stende su quelle palpebre che coprono il buio.

In questo racconto di polvere, saliva, l'uomo, ed è anche l'uomo che si contagia di cielo; abbiamo uno sguardo meticcio, con una parte terrena e una parte celeste.

Ogni bambino che nasce "viene alla luce" (partorire è un "dare alla luce"), ognuno è una mescolanza di terra e di cielo, di polvere e di luce divina. «Noi tutti nasciamo a metà e tutta la vita ci serve per nascere del tutto» (M. Zambrano).

La nostra vita è un albeggiare continuo. Dio albeggia in noi. Gesù è il custode delle nostre albe, il custode della pienezza della vita e seguirlo è rinascere; aver fede è acquisire «una visione nuova delle cose» (G. Vannucci).

Il cieco è dato alla luce, nasce di nuovo con i suoi occhi nuovi, raccontati dal filo rosso di una domanda ripetuta sette volte: come ti si sono aperti gli occhi? Tutti vogliono sapere "come", impadronirsi del segreto di occhi invasi dalla luce, tutti con occhi non nati ancora. La domanda incalzante (come si aprono gli occhi?) indica un desiderio di più luce che abita tutti; desiderio vitale, ma che non matura, un germoglio subito soffocato dalla polvere sterile della ideologia dell'istituzione.

L'uomo nato cieco passa da miracolato a imputato. Ai farisei non interessa la persona, ma il caso da manuale; non interessa la vita ritornata a splendere in quegli occhi, ma la "sana" dottrina. E avviano un processo per eresia, perché è stato guarito di sabato e di sabato non si può, è peccato... Ma che religione è questa che non guarda al bene dell'uomo, ma solo a se stessa e alle sue regole? Per difendere la dottrina negano l'evidenza, per difendere la legge negano la vita.

Sanno tutto delle regole morali e sono analfabeti dell'uomo. Anziché godere della luce, preferirebbero che tornasse cieco, così avrebbero ragione loro e non Gesù. Dicono: Dio vuole che di sabato i ciechi restino ciechi! Niente miracoli il sabato! Gloria di Dio sono i precetti osservati. Mettono Dio contro l'uomo, ed è il peggio che possa capitare alla nostra fede. E invece no, gloria di Dio è un mendicante che si alza, un uomo che torna a vita piena, «un uomo finalmente promosso a uomo» (P. Mazzolari). E il suo sguardo luminoso, che passa e illumina, dà gioia a Dio più di tutti i comandamenti osservati!

Commento al Vangelo di Padre Ermes Ronchi

Collaborazione Pastorale Giudecca

Telefono SS. Redentore – S. Eufemia – S. Gerardo Sagredo 041 52 31 415

E-mail ss.redentore@patriarcatovenezia.it

s.eufemia@patriarcatovenezia.it

s.gerardosagredo@patriarcatovenezia.it

Animatori patronato S. Eufemia: patronatoupg@yahoo.com – Facebook e Instagram: donbosco.giudecca

Sito web: www.unitapastoralegiudecca.it – Gruppo Facebook: **CPG- Collaborazione Pastorale Giudecca**

Evangelizzare in ogni tempo

Riportiamo alcuni estratti della lettera dell'Ufficio Catechistico Nazionale rivolta a tutti agli operatori della catechesi:

Questa è l'identità di noi credenti: siamo portatori della luce del Vangelo in tutte le situazioni della vita. [...] Possiamo e dobbiamo vivere questo tempo con più di senso evangelico, che possiamo provare a tradurre con tre parole: essenzialità, interiorità e comunità.

La raccomandazione "Io resto a casa" può diventare l'occasione per ritrovare l'**essenzialità** nella vita ordinaria. Paradossalmente la limitazione ad alcune possibilità ci fa scoprire che tante cose non sono necessarie per una vita veramente felice. D'altra parte, sentiamo la nostalgia di qualcosa di profondo a cui non possiamo rinunciare, se non per un tempo limitato. Così, mentre i cammini formativi si sono interrotti, ci rendiamo conto che la catechesi non si limita alla preparazione ai sacramenti, ma nutre l'intera vita cristiana. Mentre ci scopriamo fragili, l'ascolto meditato della Parola di Dio ci fa riconoscere il valore dei doni quotidiani del Signore, come la vita, la salute, il cibo e gli amici.

Tra le mura domestiche possiamo coltivare anche l'**interiorità**. Messa da parte la frenesia, possiamo riascoltare noi stessi e gli altri in modo nuovo, per riscoprire chi siamo, cosa desideriamo, in cosa crediamo. Come credenti non possiamo dimenticare che siamo in Quaresima, quel tempo che la Liturgia ci aveva fatto aprire con l'invito di Gesù ad incontrare il Padre nel segreto (cfr. Mt 6,118). Restare soli con sé stessi non è facile: ma possiamo rieducarci ed educare gli altri a riscoprire il silenzio come spazio necessario per ritrovare sé stessi e incontrare il Padre buono, che vede nel segreto.

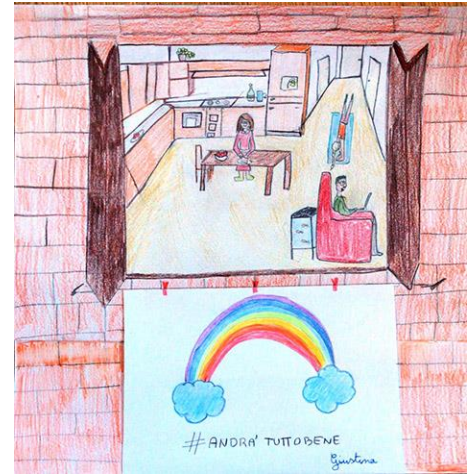
La solitudine fisica forzata può aiutare a recuperare anche un'idea più evangelica di **comunità**. Si tratta di tornare a considerare la Chiesa come la comunità spirituale dei credenti in Cristo, che nella società è lievito e sale (Mt 13,33; 5,13). Pur restando fisicamente a casa, ma senza chiuderci in noi stessi, quanti volti, quante persone, quante storie di vita tornano alla nostra mente e nei nostri cuori?

Stiamo poi imparando ad apprezzare l'impegno generoso degli operatori sanitari e di tanti che quotidianamente compiono gesti in favore dei più deboli. Alla logica della paura dell'altro, il cristiano risponde con la cura personale e la preghiera di intercessione soprattutto per i più bisognosi. Questa è la solidarietà cristiana, fatta di impegno concreto, di **relazioni solidali** e di preghiera. A questo proposito, non possiamo non ammettere che ci mancano le nostre celebrazioni comunitarie. I collegamenti virtuali sono utili e persino necessari. [...] Al contempo, questo ci fa desiderare ancora di più di tornare presto all'incontro personale, che è anche fisico, con l'eucaristia, centro della vita comunitaria ecclesiale e della comunione con Dio.

Mentre teniamo i piedi realisticamente piantati a terra, guardiamo al domani con speranza: come sarà questo domani dipende anche dalla nostra responsabilità e creatività di credenti oggi. Mentre chiediamo la grazia di poter vivere da discepoli di Gesù questo tempo di Quaresima, camminiamo insieme verso la Pasqua del Signore per vivere finalmente la vita nuova del Risorto. Per questo vogliamo consegnare infine a noi stessi e alle persone che ci sono affidate queste parole di Papa Francesco:

«La sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali. [...] Nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto. In un campo spianato torna ad apparire la vita, ostinata e invincibile. Ci saranno molte cose brutte, tuttavia il bene tende sempre a ritornare a sbocciare ed a diffondersi. Ogni giorno nel mondo rinasce la bellezza, che risuscita trasformata attraverso i drammi della storia. I valori tendono sempre a riapparire in nuove forme, e di fatto l'essere umano è rinato molte volte da situazioni che sembravano irreversibili. Questa è la forza della risurrezione e ogni evangelizzatore è uno strumento di tale dinamismo» (*Evangelii Gaudium*, 276). (vedi link a fianco)

#iorestoacasa



Anche sulla pagina del Patriarcato di Venezia c'è uno spazio dedicato ai messaggi e disegni di speranza ed incoraggiamento da parte dei bambini e ragazzi a cui ha partecipato la Collaborazione pastorale della Giudecca.



<http://www.patriarcatovenezia.it/Evangelizzazione-e-Catechesi/s-photogallery/ho-una-cosa-importante-da-dirti/>



Alcune tracce per la preghiera si possono trovare su:

- <http://www.patriarcatovenezia.it/anno-pastorale/indicazioni-e-proposte-pastorali-per-la-quaresima-e-la-pasqua-2020/>
- http://www.unitapastoralegiudecca.it/?page_id=3078
- <https://chiciseparera.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/59/2020/03/catechesi.pdf>

e per i più piccoli su

- http://www.unitapastoralegiudecca.it/?page_id=2973